

CALCIOSCOMMESSE - Oggi le richieste per squadre e tesserati

Chi sale e chi scende...

Ieri gli ultimi show Oggi De Biase chiede condanne per tutti

MILANO — Ultime battute dell'istruttoria dibattimentale, giorni schiaffoni in faccia al calcio italiano, che di questi tempi ha un'immagine già abbastanza tumefatta. La mattinata di ieri doveva consentire al grande inquisitore della Federcalcio, Corrado De Biase, di aprire le ostilità iniziando la sua lunga requisitoria contro i 55 imputati. E invece, inatteso ospite, arriva a deporre Guido Legrenzi, imprenditore edile di Chiari (Brescia), uno dei tanti soci fissi o occasionali di Armando Carbone, la mente dello scandalo. Legrenzi sembra a suo agio, le interruzioni a volte nervose a volte debili di molti avvocati difensori non lo turbano affatto. Con forte accento bresciano conferma pari pari quanto già dichiarato in precedenza a De Biase e ai suoi collaboratori. Riusciamo a che esista un «piano Lazio» per portare i biancoazzurri in serie A, messo a punto da Carbone e dal giocatore Vinazzani, ma inficiato dalla «non affidabilità» della società (in sostanza, Chingaglia non sarebbe stato in grado di trovare i 250 milioni necessari). Che esista un «piano Napoli» un miliardo stanziato per avvicinarsi allo scudetto, con tanto di incontro tra Alodi e Carbone sul lungomare di Napoli prima della partita tra gli azzurri e l'Udinese. Che esista un «piano Fiorentina», questa

volta «a perdere», per consentire a un non precisato gruppo di «mandanti politici» di rilevare la società viola a una cifra considerevolmente più bassa data la precaria condizione di classifica. Che a Carbone sarebbe stato addirittura proposto, per bocca del direttore sportivo del Bari Franco Janich, di fare da «parafiumine» al presidente della Roma Dino Viola nella sporca vicenda-Dundee, tanto che il buon Legrenzi si sarebbe offerto di interpretare lui stesso il poco gradevole ruolo per la modica cifra di mezzo miliardo.

Legrenzi, invece, sempre facendosi portavoce e interprete di quanto raccontato da Armando Carbone, si è lamentato della condotta del Venezia e in particolare del suo direttore sportivo Rizzato. Contattato dall'Armando per addomesticare la partita col Perugia, Rizzato lo avrebbe mandato a quel paese, suscitando la sua sdegnata reazione: «Ma come, dopo tutti i favori che vi abbiamo fatto...».

Piccola promemoria per chi legge: ricordarsi sempre che tutte queste notizie provengono da fonti non propriamente cristalline, in questo caso da un «domatore di partite», Legrenzi, che in buona parte riporta quanto raccontatogli da un suo compagno, Carbone. Ma ricordarsi anche che l'effettivo ve-



De Biase ed Alodi in una pausa del processo; in alto Guido Legrenzi, figura chiave del totone, ha testimoniato ieri



rificarsi di ripetuti contatti telefonici e personali tra la banda del totone e un buon numero di giocatori e dirigenti e il continuo verificarsi è stato ampiamente provato in fase istruttoria. Il problema — non di poco conto — del tribunale sportivo è stabilire se nel corso di quegli incontri si sono effettivamente concluse combine di partite, o se ne è soltanto amabilmente discusso.

La cronaca della giornata, prima che nel tardo pomeriggio prendesse la parola l'accusa, ha da registrare, a parte la lunga deposizione di Legrenzi, poco altro. Al presidente D'Allesio è arrivata, tramite l'avvocato Centano, una lettera dello stesso Carbone (che, come è noto, preferisce non deporre davanti alla magistratura sportiva) tendente a scagionare Vinazzani: è stata allegata agli atti. Allegata anche una missiva, per la verità di non chiarissima lettura, del presidente dell'Udinese Mazza, che si scusa con De Biase per aver dichiarato ai giornali che un eventuale condanna dell'Udinese sarebbe «precozissima», sostenendo di aver parlato solo per reagire ad una presunta «campagna di stampa». Respinta, invece, la richiesta di unire all'incartamento processuale anche la registrazione di una telefonata tra Corsi e Carbone, come aveva richiesto l'avvocato

dello stesso Corsi: sarebbe stata violazione di segreto istruttorio. (Lo stesso motivo per il quale non è agli atti l'interrogatorio di Carbone effettuato dal giudice Marabotto).

Per concludere, il tribunale ha accettato di riascoltare l'imputato Gianfilippo Reali, che ha modificato l'ordine cronologico dei propri ricordi riguardo ai suoi contatti con il direttore sportivo dell'Udinese Tio Corsi. Corsi in un lungo sfogo con i giornalisti durante una pausa, ha sottolineato come la sua versione dei fatti sia la sola, riguardo alla propria posizione, mai mutata. Aggiungendo, comunque, che la nuova versione di Reali (si sarebbero incontrati dopo Milan-Udinese e non prima) alleggerirebbe sensibilmente la propria situazione.

Ha ragione o ha torto? Difficile dirlo. Quel che invece è certo, è che in questo processo sportivo è venuta a galla una piccola parte della verità, ma forse i giudici non se ne dolgono troppo: per capire o solo intuire tutta la verità, non basterebbero la ferrea tenacia di Javert e la saggezza di Salomone messi insieme. Soprattutto perché tra poche settimane ricominceranno i campionati, e dunque, nel nome del popolo tifoso, bisogna farla finita in fretta.

mi. se.

Quelli di «Quota 8000», raccontano i loro successi



MILANO — Partito il 14 maggio, è rientrato l'altro ieri in Italia il gruppo di alpinisti di «Quota 8000», la società nata attorno al programma di conquista delle 14 cime più alte del mondo. Nonostante le condizioni atmosferiche non certo ottimali e le numerose disgrazie che hanno colpito le spedizioni accampate sul ghiacciaio del Balto, sono stati colti due importanti successi: tra il 18 e il 20 giugno Soro Dorotei, Martino Moretti, Marino Giacometti e Josef Raconkaj, A queste salite si aggiungono i due exploit di Benoit Chamoux, che in 16 ore ha raggiunto il campo base della vetta del Broad Peak, e che in 23 ore ha salito il K2.

Tra Kasparov e Karpov è nuovamente patita



LONDRA — Si è conclusa in partita la seconda partita fra Gary Kasparov e Anatolij Karpov, impegnati a Londra nella rivincita per il titolo mondiale in possesso di Kasparov. L'incontro è stato lo scacco più spettacolare della scorsa settimana: Kasparov ha vinto la prima mossa ed è stata dichiarata la patita.

Ancora medaglie per il nostro Francesconi



LONDRA — Ancora medaglie per il nostro dimafonista Alfredo Francesconi ai campionati mondiali handicappati. Dopo la medaglia di bronzo di due giorni fa, ieri si è ripetuto conquistando quella d'argento nella staffetta, insieme a Vinante, Marin e Bolgan, 4x100 misti e l'altra di bronzo nei 100 farfalla. Ieri è stata un'altra giornata trionfale per la squadra italiana che ha chiuso il bilancio della quarta giornata con un bottino di tre medaglie d'oro, sette d'argento e due di bronzo.

Mondiali: l'Italia batte anche la Colombia



EINDHOVEN — Dopo aver battuto la Colombia per 13-3 l'Italia è ad un passo dalle piatte d'onore del campionato del mondo di basket. Ieri ha ottenuto una vittoria, cosa mai accaduta, dopo aver perso ieri sera 15-5 contro Cuba, che con la vittoria sugli azzurri ha matematicamente vinto i campionati mondiali.

Scavolini rugby contribuito ancora sospeso



L'AQUILA — Il consiglio provinciale dell'Aquila, nella seduta dell'altro ieri, non ha erogato alcun contributo alla Polisportiva Scavolini Rugby. Lo ha precisato il comunista Italo Grossi, presidente della prima commissione consiliare dell'amministrazione provinciale che nei giorni scorsi, in un documento approvato all'unanimità, si era opposto all'erogazione di un contributo di 15 milioni di lire alla Scavolini-poché, ingaggiando il giocatore sudamericano, favorirebbe, di fatto, la politica razzista del governo di Botha. «Rimane tuttora pienamente efficace — ha detto Grossi — la posizione espressa dalla commissione Bilancio e programmazione che è innanzitutto una presa di posizione morale e non una lotta alla «Scavolini»».

Per Lazio, Palermo e Cagliari proroga per l'iscrizione



MILANO — Cagliari, Lazio e Palermo, tutte e tre militanti in serie B, non sono state iscritte al prossimo campionato. Lo ha deciso il consiglio direttivo della Lega calcio, che ha esaminato le documentazioni delle società professionistiche. Le tre squadre hanno comunque avuto una proroga fino al 18 agosto. Per il Lazio si tratta, comunque, di una questione procedurale, essendo stata insediata da poco la nuova dirigenza. La situazione di Cagliari e Palermo è invece molto grave. Se non interverranno nuovi soccorsi, c'è il rischio che le due squadre italiane scompaiano dalla scena del calcio.

Ieri arrivo a sorpresa a Fiumicino: il campione (da oggi in ritiro) parla subito di Totonero...

Maradona, il ritorno del vincitore

Calcio

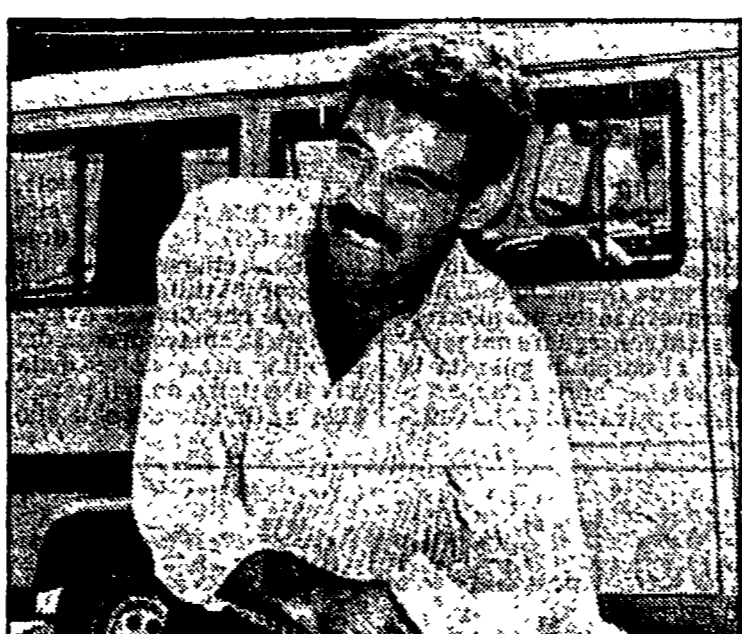
«Dio è giusto Il Napoli se la caverà»

ROMA — Non c'è ressa all'aeroporto di Fiumicino. Non ci sono scene di delirio collettivo che scaldano le meningi di psicologi, sociologi e nipotini di Freud. Tutto è così frugale, inedito, attico, domestico. E il «Maradona's day» al rovescio. Se non fosse per quelle dieci o dodici gambe di giornalisti e fotografi che si gettano per conquistare la «pole position», saremmo alla liturgia dell'anonimo.

Diego Armando Maradona è da ieri in Italia. Sorridente, affabile, cordiale, abbronzato, meno tarciatello del ritratti in cartolina, si è presentato quasi in incognito, depistando con arte e seguaci ed organizzatori degli «happening» aeroportuali. Degno di un campione del mondo. Ancora una volta un dribbling vincente. Accanto gli sta la sua compagna Claudia, inseparabile «partnership», dal suo primo arrivo in Italia. Un Maradona ciarliero, che distribuisce lodi e frasi gentili a tutti senza parsimonia. Un nadir di speranza è per Rossi... «e quello sarebbe un giocatore finito? In Italia date troppe senza dare a nessuno un ottimo campionato. Un augurio che ha il sapore dell'abbraccio per Platini: «Mi dispiace per lui, spero che possa tornare presto sui campi di gioco». E sul processo alla corruzione del calcio? Maradona è lapidario: «Dio è giusto: il Napoli non verrà penalizzato. Del processo per il calcio scommesse non voglio neanche sentire parlare. Adesso penso soltanto a concentrarmi sul prossimo campionato. Nel viaggio da Caspadena a Roma, il «Nino de oro» ha sgranato una dopo l'altra le perle dei ricordi, quasi a volerle gettare nel dimenticatoio ed aprire un nuovo capitolo. E questo capitolo fa capire, ha un solo nome: il Napoli. Il trionfo messicano è ricordato quasi sottovoce: «Ringrazio tutti per le belle parole, ma certi accostamenti a concetti come Pelé, per adesso, mi sembrano ancora esagerati, anche se da questi suggestivi paragoni il calcio guadagna in popolarità». Ma ritorniamo al Napoli. «È una buona squadra e possiamo lottare per lo scudetto. I tifosi non devono pensare di aver già lo scudetto in mano. La strada per arrivarci è lunga e costellata di mille difficoltà. Prima di tutto dovremo stare bene attenti a non montarci la testa. È importante restare umili e consapevoli dei propri limiti, imitando l'Argentina che in Messico ha vinto andando avanti, partita dopo partita, restando tranquilli senza abbandonarsi a festeggiamenti prematuri. Sembra il brevuario scritto da un auto-



Diego Armando Maradona con la sua compagna Claudia all'aeroporto di Fiumicino, oggi raggiungerà la comitiva del Napoli a Lodrone



Se la Roma si accontenterà di un parametro più basso, Totonero Cerezo giocherà nel prossimo campionato con la Sampdoria

Cerezo-Samp Ora dipende da Viola...

Calcio

GENOVA — Lo si potrebbe definire il giallo Cerezo. Da Genova si dicono disponibili ad acquistarlo purché Viola faccia uno sconto, Boskov, mister biuccherchiato, lo considera indispensabile per il suo centrocampo. Cerezo si dice felicissimo di venire a Genova, accompagnato dal suo procuratore Canovi, e si

non sembra restia ad una cessione. Eppure mentre l'accordo tra il calciatore e la società biuccherchiata è fatto, ancora qualche difficoltà resta nei rapporti tra Sampdoria e Roma.

Ieri comunque, è stato fatto un grosso passo avanti nella trattativa. Cerezo, con un autentico blitz è arrivato a Genova, accompagnato dal suo procuratore Canovi, e si è accordato con la Sampdoria. L'incontro fra giocatore e presidente Mantovani è avvenuto nel tardo pomeriggio. Un lungo colloquio, durato più di tre ore, che ha dato esiti positivi. L'accordo tra il calciatore e la società è stato raggiunto. Cerezo, però, riprenderà gli allenamenti con la Roma fino a quando la cessione non sarà definitivamente tra le società.

Già al suo arrivo all'aeroporto Cerezo si era mostrato più che possibilista. «Ho già detto più volte — ha affermato il brasiliano — che è mia intenzione rimanere ancora in Italia e possibilmente giocare nella Sampdoria. È una squadra ambiziosa e ha sempre ottenuto risultati lusinghieri.

Il suo arrivo a Genova lascia pensare che la trattativa sia ormai prossima alla conclusione.

«Non dipende da me, ma da Viola e Mantovani. Sulla definizione del contratto non ci sono problemi, non ho chiesto clausole particolari, né durate plurenni, a me interessa giocare alla Sampdoria la prossima stagione. In futuro si vedrà...».

«Problemi di soldi con Mantovani non ce ne sono...».

«Sono venuto proprio per incontrarmi con il presidente — diceva all'aeroporto Cerezo — e definire la questione. Comunque la cifra che è stata proposta al mio procuratore (si dice 600 milioni netti a stagione) mi soddisfa pienamente.

«Boskov la stima enormemente e la vorrebbe già domani ai suoi ordini. Ma lei è pronto a giocare?».

«Non domani — dice ritardando Cerezo — ma sicuramente dopodomani. Boskov non lo conosco personalmente, ma di lui ho sentito spesso parlare. Un mister di grande esperienza con un passato nel Real Madrid. E poi se è stato scelto dalla Sampdoria — aggiunge Cerezo — dev'essere per forza un grande allenatore.».

Nessuna parola da parte di Cerezo sulla Roma. Il brasiliano afferma soltanto di non essersi mai incontrato con Viola. Per lui parla il procuratore Canovi.

«Ho parlato nei giorni scorsi con la Roma e la trattativa mi è sembrata ben avviata. Il mio compito però finisce qui, la mia mediazione da sola non basta. Ci vuole un contatto diretto fra le due società, mi sembra anche giusto. Comunque se devo essere sincero sono ottimista.».

Il contatto diretto fra i due presidenti. Questo è il punto, ieri sera le due società non si erano ancora parlate. La posizione è nota: Viola non vuole rinunciare al parametro che la Sampdoria invece considera troppo alto. Solo se si arriverà ad un accordo sulla cifra d'acquisto, insomma, Cerezo potrà vestire biuccherchiato.

Marino Marquardt

È la promessa di Oliva per il match mondiale con Brunette

'Riusciterò a Napoli il 6 settembre...'

Pugilato

Del nostro inviato
CAPO D'ORLANDO — La delusione dopo il match gli si legge sul volto. Il campione mondiale dei superleggeri, ancora una volta, non ha esultato, opache le dieci riprese con lo scorbuto statunitense Martin. Si attendeva la prova sul ring di Capo d'Orlando come esame di riparazione. Patrizio Oliva doveva far dimenticare il collaudo con Jannings, doveva far dimenticare Pralano... E invece il campione ha proposto una esibizione su carta carbone della precedente.

Cosa ci sta succedendo, Patrizio? «A me niente. Direi che per fare un match decoroso bisogna essere in due e che a me stanno capitando avversari poco disposti a dar vita a combattimenti accettabili.

«Gli avversari, d'accordo. Ma tu sei campione del mondo, che un Martin ti crei imbarazzi è singolare.

«Io sono un pugile che sul ring ragiona, non sono un carro armato. Per cui per un pugile con le mie caratteristiche gli avversari più sono mediocri e più si incontrano difficoltà. La riprova? Rivedete i match della mia carriera, da Mosca a Montecarlo, e ve ne convincerete. Riusco ad esprimermi bene soltanto con avversari di valore.».

«Sì a Pralano che qui, a Capo d'Orlando, si è avuta l'impressione di vedere sul ring un campione poco concentrato, demotivato, forse...».

«Né demotivato né demotivato. Fin quando salirò sul ring sarò sempre concentrato e motivato. Piuttosto non sono al massimo della forma. Ma è un fatto normale dal momento che la mia preparazione è finalizzata alla difesa del titolo a Napoli. Per il 6 settembre, vedrete, sarò al massimo. E ci sarà spettacolo anche perché Brunette, è certamente più quotato di Jannings e di Martin.

«Ma se non eri al massimo della forma, l'avversario non era all'altezza, quale scopo ha avuto questo match, come del resto il precedente? Non sarebbe meglio curare la preparazione evitando certe sconcertanti uscite?».

«Una serie di impegni ufficiali prima di un appuntamento importante è sempre necessario ed utile. Servono per collaudare il fiato — sul ring, per quanto l'avversario sia inferiore, è sempre diverso che in palestra — e a far mantenere familiarità col quadrato. Meglio combattere senza esaltare, insomma, che restar chiusi in palestra. L'importantissima spessa gioca brutti scherzi.».

«Il vero Oliva a Napoli, allora...».

«Stare tranquilli, a Napoli certamente si vedrà il vero Oliva.».

«Il vero Oliva a Napoli, allora...».

«Stare tranquilli, a Napoli certamente si vedrà il vero Oliva.».



Di nuovo il più forte allo sprint

Nella «Placci» Bontempi insuperabile

Ciclismo

NOSTRO servizio
CATTOLICA — Guido Bontempi è la freccia della Coppa Placci, è il campione che fa dire ad Alfredo Martini: «Non ci sono parole per commentare lo stato di grazia di questo atleta, la sua forma, la sua maturazione. Mi auguro che il 6 settembre, in occasione del mondiale di Colorado Springs, Guido abbia le stesse condizioni di oggi. Sarebbe un grosso vantaggio per la nazionale italiana. Nella gara di ieri, c'erano sette salite da superare, c'era un percorso nervoso, impegnativo e il Bontempi formato Tour è stato sempre con i migliori, sempre all'erta e pronto ad intervenire nel momento cruciale per conquistare l'undicesima vittoria stagionale. Sempre ieri, Martini ha ricevuto buone impressioni dal comportamento di Leali, Barocchelli, Amadori, Bombini e Vannucci. Bene anche Eugenio e Argentin, bene Visentini e Corti, perciò la squadra per la trasferta americana sarebbe già fatta, o quasi. Sarommi? L'ho visto in ripresa ha dichiarato Martini. E Moser? «Ha sbagliato rapporto in salita. Aveva il 21, doveva mettere il 23, ma si può discutere un corridore valeroso ed esperto come Francesco?». In sostanza, un'indicativa preziosa. Con Bontempi, Moser, Sarommi, Visentini, Argentin, Corti e Bogno sembrano titolari anche Barocchelli, Leali, Amadori e Bombini e a giocare il dodicesimo posto e i due ruoli di riserva viaggianti sarebbero Vannucci, Colegè, Pagnin, Contini, Masciarelli e qualcun'altro. Domani il Giro dell'Umbria, poi la Coppa Agostoni, la Tre Valli Varesine, la Milano-Vignola e la Coppa Bernocchi con l'impegno di un buon lavoro per una buona nazionale.

Era una giornata di piena estate il sole già scottava sulla linea di partenza e tutti si aspettavano un arrivo lento, faticoso e di noia e invece è subito una sequenza di scatti e saliscendi che portano Serra, Zola e Ballerini in svaccoppiata. Un trio che guadagna sempre più terreno, che passa da Forlì con un margine di 11"25».

e che riceve i complimenti di Martini. «Bravi ragazzi, meritevoli di un premio speciale per aver sfidato la natura», osserva il commissario tecnico che è un uomo sempre attento, sempre vicino ai corridori, vicino all'intero gruppo con apprezzamenti e consigli di vario genere. Intanto i campioni danno segnali di riscossa all'uscita di Cesena dove molla Ballerini e dove s'annunciano i primi tornanti. Da notare le tirate di Amadori e Argentin, i movimenti di Leali e Calcaterra, ma anche la bella resistenza di Serra e Zola, ancora in testa dopo le rampe di Sogliano, ancora pimpanti mentre s'impiccano nel circolo della Repubblica di San Marino. Lo svedese Serra e il piemontese Zola, un professionista di primo pelo e un gregario di Moser, onorano la bandiera con una fuga di 200 chilometri. Un'azione che alza la media e che si appaga nella discesa di Monte Scudo per l'iniziativa di Argentin, Barocchelli, Vannucci, Amadori e Schepers, un quintetto che sorprende Sarommi, Moser e compagnia, ma dopo Saludecio, dopo l'ultimo cocuzzolo, ecco la caccia di Bontempi, Bogno, Leali e Bombini, ecco la pieghetta scattolica che permette ai quattro inseguitori di raggiungere la pattuglia di Argentin. E si può scommettere sul nome del vincitore, scommettere ad occhi chiusi sul ciclista Bontempi. Il brasiliano, pilotato per giunta da un ottimo Leali, è con la breccia al cielo quando mancano 50 metri alla fetuccia d'arrivo, e non c'è storia in questa volata, c'è Bontempi prim'attore in tre tappe del Tour, c'è lo sprinter più forte del mondo.

Giro Sala
Ordine d'arrivo: 1) Guido Bontempi (Carrera) km 241 in 6 ore 15' 53", media 38,862; 2) Leali (Carrera); 3) Barocchelli (Del Tongo-Cologna); 4) Vannucci (Santini); 5) Bogno (Atala); 6) Argentin (Sammontana-Bianchi); 7) Bombini; 8) Schepers; 9) Serra; 10) Amadori; 11) Sarommi a 1'13"; 12) Visentini; 13) Moser; 14) Corti.

Nella foto in alto: la volata vincente di Guido Bontempi.

B. Z.